

## Costume

Nel suo ultimo libro mette in pagina la vendetta femminile. Ovvero trattare i politici maschi come loro trattano le donne: da veline. E così Lidia Ravera parla di D'Alema, Brunetta e Bossi come se fossero le papi girl.

## Satira

Da Atlanta un kafkiano reportage infografico sulla CNN. Persi nei corridoi della fabbrica delle news 24 ore su 24, scopriamo che nulla è più difficile che avere notizie su chi dà le notizie.

## Comics

In Palestina c'era qualcuno che non si rassegnava all'ingiustizia. C'era un ragazzo che aveva sposato quel popolo e faceva da scudo umano ai suoi pescatori. Non è una canzone, è la storia di Arrigoni. A fumetti.

Inserito del quotidiano Terra. Settimanale di Cultura, Spettacolo e Comunicazione. Ideato e diretto da Giulio Gargia.  
Progetto grafico: Bottega Creativa/Pippo Dottorini.  
In redazione: Arianna L'Abbate. Webmaster: Filippo Martorana  
domenica 1 maggio 2011 - anno 2 n. 17

LA TERZA DIMENSIONE DELLA CRONACA

Celebrazioni mediatiche

# Oro pro nobis

## Il Marketing del potere

di Marco Ferri

Ci sono quelli preoccupati per le sorti future del Vaticano e, più in generale della religione cattolica. Uno di questi è Bruno Ballardini, che su questo argomento ha scritto un nuovo libro, "Gesù e i saldi di fine stagione", nel quale si prodiga di buoni consigli per il marketing della fede cattolica. Durante una conversazione con l'autore si è esaminato, a grandi linee, lo stato dell'arte della religione cattolica nel Terzo Millennio, ovviamente da un punto di vista assolutamente superficiale, perché il marketing è superficiale per antonomasia. Ballardini sostiene che la Chiesa Cattolica ha nemici interni: l'Opus Dei, Comunione e Liberazione, i Legionari di Cristo e organizzazioni similari sono potentati che mettono in pericolo l'universalità della Chiesa. Ma anche nemici esterni: le nuove organizzazioni sia cristiane che di origine, ma sarebbe meglio dire di 'matrice' buddista, rischiano di invadere il campo della fede, intesa come offerta di 'spiritualità'.

*continua a pagina 2*

## IL TESTIMONIAL PERFETTO

di Giulio Gargia

"Se non fanno santo anche Romero, io non vado a Roma il 1° maggio". Don Andrea Gallo, come sempre, parla chiaro. E sottolinea una delle zone d'ombra del pontificato di Wojtyła, quella dei rapporti con le dittature del Sudamerica che gli impedirono di sostenere l'azione di un vescovo come Romero, assassinato nel 1980 sull'altare dagli "squadroni della morte" salvadoregni, una fine che già simbolicamente era un'apoteosi civile, oltre che cristiana. Ma san Oscar Romero aspetta da più di trent'anni, mentre "Wojtyła santo subito" è stato uno tsunami che ha travolto ogni prudenza ecclesiastica. Al di là delle ombre sui suoi comportamenti circa l'associazione a delinquere Jor-Ambrosiano, sull'appoggio ai militari assassini in centro America, e sulla copertura dei preti pedofili, venuta alla luce proprio recentemente. La stella di Karol, il grande comunicatore, non sembra sfiorata nemmeno da una di queste ombre. Anzi, il furore mediatico sarà ancora più intenso proprio per non

lasciar adito a dubbi. Oggi, tra i fedeli, solo Padre Pio può vantare una così totale e vasta affezione. Certo, Wojtyła da morto sta riscuotendo i crediti procuratosi da vivo, quando ha privilegiato movimenti integralisti come Opus Dei, Legionari di Cristo, Neo Catecumenali, Comunione e Liberazione e Movimento dei Focolari, oggi tra i più accaniti sponsor della sua beatificazione record.

Ma c'è anche un altro elemento, più strutturale. Il Vaticano è oggi una multinazionale che deve ristrutturare il suo prodotto. Vocazioni a picco, chiese semivuote, credibilità morale in crisi dopo lo scandalo pedofilia, che ha sfiorato anche Ratzinger. Così oggi Wojtyła è il suo testimonial perfetto, quello che può rilanciare l'immagine appannata di una Chiesa in difficoltà su molti fronti. Ma non solo. Il nuovo santo è allo stesso tempo anche il suo nuovo prodotto, ed esprime l'esatto contrario di quel dubbio di non farcela che Moretti ha raccontato nel suo "Habemus

Papam". No, Karol dispensava certezze granitiche e lo faceva con rara efficacia, grazie alle sue doti comunicative. Papa mediatico, Wojtyła ha cancellato dalla scena ogni dissenso: dal Card. Martini, a Hans Kung, dai preti della Teologia della Liberazione ai seguaci del Vaticano II, da mons. Oscar Romero ad Helder Camara, da Vito Mancuso a Don Andrea Gallo. In aggiunta, lo spettacolo della sua beatificazione si presta alle migliori strumentalità del circo mediatico, e a RAISSET, da Emilio Fede a Minzolini, da Ferrara a Mimmun, non si faranno sfuggire l'occasione. Ancora, l'assist del testamento biologico in Parlamento è un regalo che non si può rifiutare. Dunque, ancora una volta, B. va alla caccia del consenso della Chiesa. E il prezzo, stavolta, può essere la poltrona di direttore generale della RAI, per la quale il Vaticano sponsorizza la Lei. Perché Oltretevere si guarda spesso in cielo, ma si hanno i piedi ben piantati per terra. E in mezzo, c'è l'etere, cioè la TV.

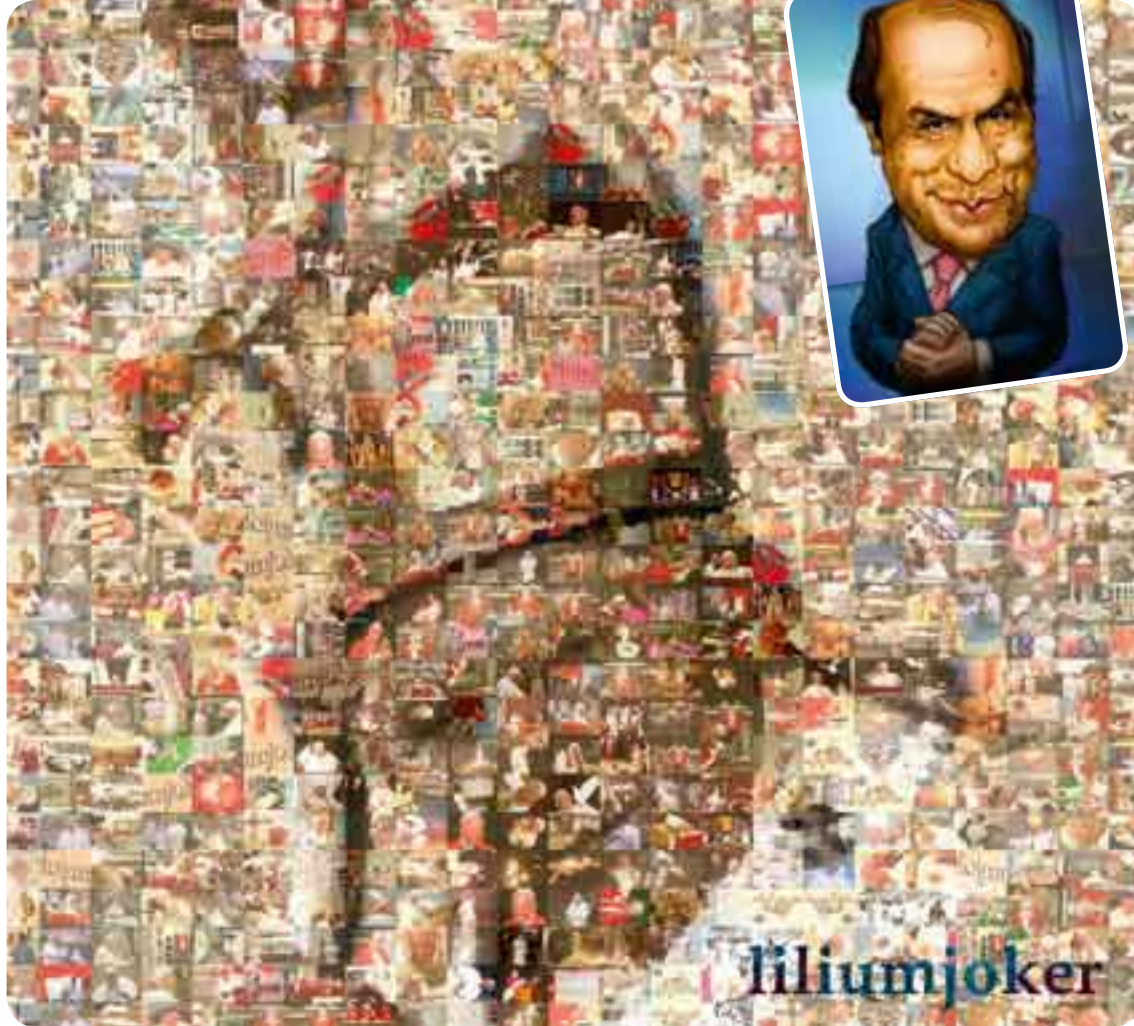
Dibattito sulle tesi di Bruno Ballardini e il suo "Gesù e i saldi di fine stagione"

# Karol santo, un salvagente mediatico

Un Concilio 3.0? La pretesa modernità di Wojtyla segnala l'attuale debolezza del Vaticano

continua dalla prima

La soluzione ai problemi della Chiesa è un Concilio Vaticano 3.0, - risponde Ballardini - aperto, partecipato, condiviso, che sancisca un ritorno alla spiritualità, un passo indietro nella politica e nella finanza. Bene. Difficile dire se queste idee siano solo di marketing o non invece un modo per stimolare un dibattito 'pentecostale' sulla crisi che attraversa il mondo cattolico, al di là delle stesse intenzioni dell'autore. Fatto sta che lo stato di salute dello Stato Vaticano torna continuamente di attualità, come una sorta di paradigma dell'inversamente proporzionale: più la Chiesa attacca su certi fronti, più dimostra la sua debolezza. Più si scusa per nefandezze, come la terribile lunga storia della pedofilia, più appare poco credibile. Più riempie le piazze, più dà il senso del vuoto nelle chiese, nelle parrocchie. L'ultimo episodio di questa via crucis discendente è la beatificazione di Giovanni Paolo II. Capire come si riesca a gestire nel Terzo Millennio la beatificazione di un papa con le esigenze di modernizzazione della fede cattolica è davvero molto complicato. Rinverdire la superstizione popolare attorno a un paio di miracoli operati in vita, come viatico per essere proclamato santo, ha tutto il sapore di una



suggerimento che vuole rimandare a una procedura smaccatamente medioevale. In questo senso, c'è un atteggiamento pervicacemente relativista proprio da parte

di chi critica il relativismo tutti i 'santi' giorni. Ma tant'è. Convivono strumenti dell'attualità, come la trasmissione televisiva durante la quale Papa Ratzinger risponde

alle domande di persone di tutto il mondo, con l'antico rituale della piazza gremita di fedeli per beatificare il papa di prima, evento che a sua volta torna 'moderno' per via

delle dirette tv, dei commenti via internet, delle pagine dei quotidiani di tutto il mondo. Di fronte a questa potente macchina propagandistica della fede cattolica, ogni 'consiglio per gli acquisti' della spiritualità cattolica diventa un poco puerile, sia detto con tutti il rispetto per chi ci prova. La Chiesa Cattolica sarà pure in crisi, ma finché i media e la politica daranno uno spazio sproporzionato alla effettiva pratica religiosa dei precetti del cattolicesimo, questa crisi, paradossalmente, diventa un vantaggio competitivo nei confronti delle altre confessioni religiose, per non dire un ingombrante ostacolo alla normale vita civile, alla dialettica laica dei diritti e dei doveri in una società moderna. A chi suggerisce un passo indietro alla Chiesa cattolica bisognerebbe ricordare che, siccome i miracoli non esistono, sarebbe meglio che fossero la politica, l'informazione, diciamo pure la stessa democrazia moderna a fare un deciso passo avanti, per superare i lacci e i laccioli che legano, spesso a doppio filo, gli interessi della Chiesa con quelli di un certo modo di concepire il potere politico. All'establishment politico-cattolico importa un fico della spiritualità. Uno che se intende, una volta lo ha detto a chiare lettere: il potere logora chi non ce l'ha. Abbiate fede: questo si chiama marketing del potere.

Marco Ferri

## World Press Foto, i grandi reportages in mostra a Roma

L'edizione 2011 dedicata a Hetherington e Hondros, i due fotoreporter uccisi a Misurata

Ci sono le immagini più belle e rappresentative che, per un anno intero, hanno accompagnato, documentato e illustrato gli avvenimenti del nostro tempo sui giornali di tutto il mondo. Si possono vedere, fino al 22 maggio, presso il Museo di Roma in Trastevere, alla mostra World Press Photo 2011 inaugurata giovedì scorso. La mostra è dedicata alla memoria di Tim Hetherington, vincitore dell'edizione 2007 del World Press Photo, e al suo collega Chris Hondros, i due fotoreporter uccisi a Misurata lo scorso 21 aprile. Il Premio World Press Photo è uno dei più importanti riconoscimenti nell'ambito del Fotogiornalismo. Ogni anno, da 54 anni, una giuria

indipendente, esamina tutta la produzione internazionale pervenuta e le foto premiate che costituiscono la mostra sono pubblicate nel libro che l'accompagna. Quest'anno il numero di fotografie sottoposte al giudizio della giuria è ancora aumentato: 108.059 immagini inviate da un numero di 5.847 fotografi professionisti di 125 diverse nazionalità. Otto i fotografi italiani premiati: Riccardo Venturi (*Notizie generali*), Massimo Berruti (*Notizie generali*), Marco Di Lauro (*Storie d'attualità*), Ivo Saglietti (*Storie d'attualità*), Davide Monteleone (*Arte e Spettacolo*), Daniele Tamagni (*Arte e Spettacolo*), Fabio Cuttica (*Arte e Spettacolo*), Stefano Unterthiner (*Natura*). La Foto dell'anno 2010 è della su-

dafricana Jodie Bibier. L'immagine ritrae Bibi Aisha, una ragazza diciottenne dalla provincia Oruzgan in Afghanistan fuggita via dal marito violento per tornare dalla

sua famiglia. Il talebano l'ha poi rapita per consegnarla alla giustizia. Una volta pronunciato il verdetto da parte di un comandante talebano, suo marito le amputa-

va le orecchie e il naso mentre il cognato la teneva. Abbandonata in queste condizioni, Bibi è stata poi salvata e aiutata dai soldati americani. Dopo aver trascorso un breve periodo in un rifugio per donne a Kabul, è stata condotta in America, dove ha ottenuto sostegno psicologico e dove ha effettuato un'operazione di chirurgia plastica. Bibi Aisha ora vive negli Stati Uniti.

Il presidente della giuria David Burnett ha così commentato la foto vincitrice: "Questa potrebbe diventare una di quelle fotografie - e ne abbiamo forse solo dieci nella nostra vita - dove se qualcuno dicesse 'sai, quell'immagine di una ragazza...', tu sapresti perfettamente di quale foto stia parlando."



© OMAR FERRIS

Se la missione di ogni DG della RAI è quella di rendere la vita difficile a Santoro, Floris e Co., si può dire che Masi ci ha provato con tutte le sue forze. Ma senza grande successo, anzi. Rimarrà nella memoria la telefonata in diretta di Masi, il suo "penultima-

tum" all'italiana (chiamo perché ci sono regole che **potrebbero** essere violate) ridicolizzato da Santoro e grazie anche alla vera e propria ossessione del DG gli ascolti di Anno Zero hanno raggiunto pic-

### VENGO DOPO IL DG

chi storici. Ora sembra che i berluscones cambieranno strategia. Per 1 anno, almeno, i "picchiatori mediatici" saranno fermati. L'obiettivo resterà lo stesso, fermare Santoro e RAI 3, ma si pensa a mezzi

più sofisticati. Fermo restando che l'idea di base è confinare il servizio pubblico verso fasce d'ascolto sempre più anziane e se possibile sempre più marginali. E una RAI piena di ex dirigenti Mediaset non

può che combattere con le mani legate. C'è una sola differenza: ci si può provare o nemmeno quello. Il nome di chi verrà dopo Masi ci dirà quale strada simbocca: quella di un minimo di dignità (sono la RAI, mi dia del Lei) o quella dell'accelerazione del declino.

Lidia Ravera parla del suo nuovo libro: ritratti dei politici italiani visti da una donna

## Quanto sono piccoli gli uomini di potere

“Li ho descritti con uno sguardo maschile, per contrappasso li ho trattati come fossero veline”



Lidia Ravera



Renato Brunetta

di Lorenza Fruci

**“P**iccoli uomini. Maschi ritratti dell'Italia d'oggi” è il titolo dell'ultima pubblicazione di Lidia Ravera. Edito da Il Saggiatore, il libro raccoglie i ritratti di molti dei maschi italiani che hanno peso nel nostro paese, osservati e descritti per la prima volta come se fossero donne. Lidia Ravera ha realizzato questi dipinti per due anni, in novecento battute, per il quotidiano L'Unità nella rubrica “Par condicio”. Le prossime date di presentazione del libro “Piccoli uomini” sono il 3 maggio a Torino alla Feltrinelli Piazza CLN, il 4 maggio a Milano alla Feltrinelli Piazza Piemonte, il 10 maggio a Roma alla Feltrinelli di Piazza Colonna.

**Come nasce la rubrica “Par condicio”?**

La rubrica nasce come reazione istintiva all'ennesima volgarità di Berlusconi contro Rosy Bindi, donna che io rispetto, stimo e che penso dovrebbe essere lasciata in pace e non inchiodata al suo aspetto e al suo modo di vestire. Se fosse un uomo nessuno troverebbe niente da ridire. Ho voluto sottoporre gli uomini allo stesso tormento a cui noi siamo state sottoposte da sempre; fin da quando io ho memoria, una donna viene innanzitutto giudicata sulla bellezza, come se fosse una pianta ornamentale, un animaletto. Non le viene tributato il rispetto che si tributa alle persone. Viene giudicata sulla bellezza, sull'età -che è un altro dato di fatto sul quale non c'è né da gloriarsi né da vergognarsi- e il sex appeal,

cioè la scopabilità per dirla con la volgarità dei tempi che corrono. Allora ho detto, proviamo, faccio questo esercizio: li guardo come loro guardano noi e da allora mi sono incontrata, scontrata e rincontrata con pancette, riporti, pappagorge, occhiaie, stempature, pelate, ma anche con certi sguardi rapaci, certi sorrisi falsi, certi occhietti piccoli... tutta una fisiognomica dell'uomo di potere. Devo dire che in pochi ne sono usciti bene.

**Ci fa un esempio?**

“C'è qualcosa di molto femminile, in Renato Brunetta: il garretto corto, un che di rilassato nelle guance, l'allargarsi del girovita che si perde nei fianchi, la lenta vastità del collo, una generale grassoccia allegria da divoratrice di cioccolatini”. “Rassomiglia, il Ministro, alla tipica signora di “una certa età” che

l'estetica televisiva discrimina senza un'ombra di compassione, per quanti tacchi applichi alla sua massa corporea di brevilinea sedentaria”. E poi Maurizio Belpietro, Sandro Bondi, Vittorio Feltri, Niccolò Ghedini, Ignazio La Russa, Sergio Marchionne, Massimo D'Alema, Fabrizio Corona e Lela Mora.

**Cosa pensa delle quote rosa?**

Le quote non mi servono a niente. Voglio il 50%: dev'essere obbligatorio e dev'essere *conditio sine qua non*. Condizione senza la quale non si comincia neanche a parlare. Il 50% non solo in parlamento, Senato e Camera, ma anche nel Consiglio di Amministrazione della Rai, delle aziende importanti, delle banche, alla direzione dei quotidiani: 50 e 50 per adesso dev'essere obbligatorio. Bisogna risalire un gap, una situazione di minorità.

**Esiste un erotismo diverso da quello del bunga-bunga?**

Esiste l'erotismo, il bunga-bunga non ha niente a che vedere con l'erotismo, ma con il mercato. Ho scritto un monologo che reciterò a Torino il 2 di maggio al teatro Astra che si intitola “Comprami” ed è la lettera di una madre di una signorina che aspira ad entrare nell'Harem di Berlusconi, nella quale cerca di spiegarle cos'è l'erotismo, che cosa si perde inseguendo quella cosa lì che è proprio un'altra cosa dall'erotismo. Mi fanno ridere quelli che mi dicono che sono diventata bacchettona: io non ho mai pensato che la libertà sessuale fosse pagare, è esattamente il contrario. Dove circola danaro non circola desiderio, dove non circola desiderio, non c'è erotismo.

**Come far capire alle nuove generazioni di donne, cosa è stato il femminismo che voi avete vissuto in prima persona e prima linea?**

La conquista della dignità. Io inviterei le giovani donne a riflettere sulla loro autonomia interiore, sulla loro indipendenza e sul loro rispetto per se stesse; e soprattutto a mettersi insieme e a tematizzare la loro fatica e la loro sofferenza. Per esempio, io so di molte giovani donne che, molto peggio di trent'anni fa, sono costrette a scegliere tra maternità e carriera. Questo è gravissimo, io le penso con solidarietà e consiglio loro di tematizzare questo problema politicamente e fare delle richieste perché è inammissibile che ad una donna sia chiesto di scegliere tra la maternità e la carriera.

## Una laurea per il nostro inserto

A Procida iniziativa sul graphic journalism che valorizza 3D, la nostra esperienza di “cronaca a fumetti”

**C**omincia martedì 3 e prosegue fino sabato 7 maggio, a Procida, l'iniziativa “Un ambiente fatto a strisce”, cinque giorni dedicati al graphic journalism e alla cronaca a fumetti. E l'apertura è riservata proprio alla nostra esperienza, questa di 3D, cui viene un prestigioso riconoscimento da L'Università L'Orientale di Napoli, che ci ha invitato ad aprire, in quanto unica esperienza di “cronaca a fumetti” ospitata da un quotidiano in Italia, questo ciclo di incontri. Il programma si aprirà martedì 3 maggio, con l'intervento di Luca Raffaelli, giornalista esperto di fumetti e autore di numerosi saggi sull'argomento, per proseguire con un workshop tenuto dal nostro staff,



in testa il direttore Giulio Gargia, il coordinatore editoriale Mario Punzo, e il disegnatore Paco De Siato, dedicato proprio all'illustrazione della nostra esperienza su Terra. Nel pomeriggio, gli incontri proseguiranno con il tema “Evolu-

zioni delle graphic novels”, cui parteciperanno Alberto Manco, Angel de la Calle, autore e critico del fumetto che parlerà di “Letteratura disegnata: biografia e storia”, Paola Laura Gorla, docente di Lingue e linguistica spagnola racconterà di “Jodorowsky-Moebius: El Incal (1981-1989) L'eroe imperfetto, l'androgino, gli ibridi. Dalla grottesca alla fantascienza”. Giuseppe Cozzolino, giornalista, critico del fumetto, su “Graphic Novel e Super Eroi” Stefano Casi, studioso di teatro, su “Drammaturgia del fumetto: Copi a strisce e senza strisce”, Benoit Mouchart, direttore Festival International de la bande dessinée d'Angoulême. Il programma completo su [www.oasi.unior.it](http://www.oasi.unior.it)

## 2 MAGGIO IN ONORE DI VIK

Le vittime sono decine. L'ultima è Vittorio Arrigoni, ucciso a Gaza il 15 aprile. Tema: il rischio di fare informazione. Se ne parlerà a Roma, la sera del 2 maggio, alle 21:00, ricordando la memoria dei giornalisti uccisi in Italia da mafia e terrorismo, e di tutti quelli che hanno perso la vita all'estero sui fronti di guerra e di gravi conflitti, con un recital teatrale inedito: “Uno scandalo italiano, storia di Cosimo Cristina, suicidato da Cosa Nostra”, scritto ed interpretato da Luciano Mirone. Gli attori Vittorio Viviani e Paola Minaccioni ricorderanno le altre vittime. Lo spettacolo a ingresso libero si terrà alla Biblioteca Nazionale di Castro Pretorio. Cosimo Cristina aveva 25 anni, era corrispondente dell'Ora, raccontava i segreti della mafia. Fu assassinato a Termini Imerese nel 1960. Primo degli otto cronisti uccisi

dalla criminalità organizzata in Sicilia nel Dopoguerra, non ha ancora avuto giustizia. È una delle vittime più dimenticate. La sua storia è emblematica: ci porta a scoprire problemi che affliggono l'informazione ai nostri giorni. Il recital apre il programma di celebrazioni del 3 Maggio, Giornata Mondiale dell'Informazione decretata dall'ONU. In Italia le celebrazioni avranno altri due momenti centrali: a Roma il 3 maggio, alle 10, con un convegno sul tema “Nord Africa”, presso la FNSI, Corso Vittorio Emanuele 349, e a Genova il 28 maggio, con la quarta Giornata della Memoria dei giornalisti uccisi dalle mafie e dal terrorismo, organizzata dall'Unione Nazionale Cronisti Italiani.

Per informazioni:  
[ossigeno\\_2@odg.it](mailto:ossigeno_2@odg.it)  
[www.ossigenoinformazione.it](http://www.ossigenoinformazione.it)



Treddi

Il mondo dei media visto con gli occhi di un precario, poco meno che trentenne, sempre in cerca di lavoro come cameraman e/o fotografo

# C'ERA UNA VOLTA A GAZA...

Vik, lo scudo uman  
prima puntata

I fatti e i personaggi illustrati da questo racconto sono basati su notizie di cronaca. Le fonti sono consultabili su [www.3dnews.it](http://www.3dnews.it)



DAI, PASSA!

Da 3 anni Arrigoni viveva a Gaza, dentro una comunità di cui raccontava problemi e sofferenze, come quelli causati dall'Operazione Piombo Fuso del 2008.



NON CI RIESCO, VIK

SEI SOLO!  
TIRA!



LA TUA CONVINZIONE, LA TUA TESTARDAGGINE. QUELLA TUA CURIOSA "ERRE", CHE MI SEMBRAVA DI SENTIRE ANCHE QUANDO LEGGEVO LE TUE CRONACHE DALL'INFERNO, I TUOI POST SU GUERRILLA RADIO.

GOAL!



NO, VITTORIO. NON HO IL CUORE DI SCRIVERLO, DI IMMAGINARTI VITTORIOSO, LIBERO



ORA CHE IN TANTI SGOMITANO PER ASSESTARE COLTELLATE ALLA TUA SALMA, E TU SEI TROPPO FREDDO PER RISPONDERE.



ORA CHE I MISSILI PIOVONO IN LIBIA, E TU NEI MISSILI UMANITARI NON CI HAI MAI CREDUTO.

Dopo allora solo sette attivisti occidentali dell'ISM, l'International Solidarity Movement, tra cui lui, sono rimasti sotto le bombe, decisi a dare una mano alla popolazione civile di Gaza.



SBRIGATI DAI!

ORA DOVREI CONTINUARE A SOGNARE? NON RIESCO A VEDERE CHE LA SCONFITTA NELLA TUA MORTE.



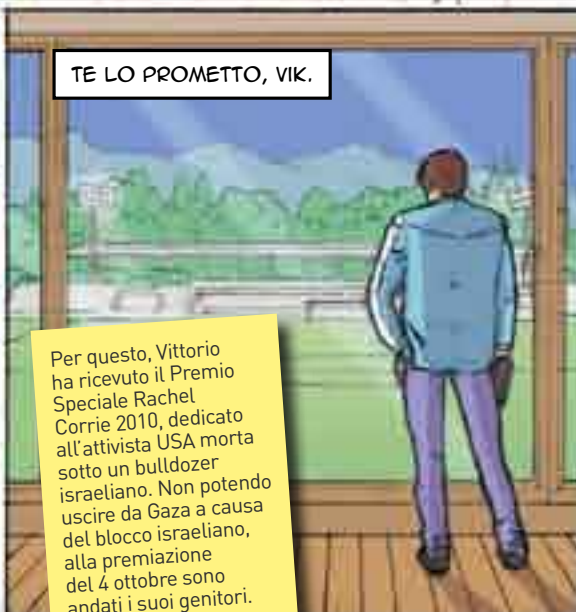
SOGNARE, NELLA STRISCIA DI GAZA, NON È UN GIOCO A SOMMA ZERO.



SE TU VINCI, CREDENDO NEL TUO SOGNO, NESSUN ALTRO PERDERÀ.



EPPURE IO LEGGERÒ SULLA TUA LAPIDE CHE "UN VINCITORE È UN SOGNATORE CHE NON HA MAI SMESSO DI SOGNARE".



TE LO PROMETTO, VIK.

Per questo, Vittorio ha ricevuto il Premio Speciale Rachel Corrie 2010, dedicato all'attivista USA morta sotto un bulldozer israeliano. Non potendo uscire da Gaza a causa del blocco israeliano, alla premiazione del 4 ottobre sono andati i suoi genitori.



TROVERÒ IL CORAGGIO DI SCRIVERLO, DI TENERE PER ME LA RABBIA. DI RESTARE UMANO, COME DICEVI TU.

disegni: **Ferdinando Silvestri**  
sceneggiatura: **Alessandro Cenni**  
colori: **Fiorenzo Torino**

Tra i suoi articoli, veri e propri scoop, come la denuncia dell'impiego massiccio di fosforo bianco e di armi di nuova generazione (DIME).

SCUOLA ITALIANA DI **COMIX**  
[www.scuolacomix.net](http://www.scuolacomix.net)



RICORDI QUANDO ACCOMPAGNAVI I CONTADINI PALESTINESI DI ABASSAN JEDIDA ?



CON QUEL POCO CHE RIUSCIVANO A RACCOGLIERE, SFAMAVANO A STENTO LE LORO FAMIGLIE: MEZZ'ORA PER PRENDERE UN PO' DI PREZZEMOLO A MANI NUDE.



I CECCHINI ISRAELIANI, TRA LE MANI UN GALIL SNIPER 7.62, SPARAVANO UN PRIMO COLPO IN ARIA. HO SEMPRE CREDUTO NON FOSSE D'AVVERTIMENTO



SERVIVA A TERRORIZZARE, A TRASFORMARE IN TOPI IN GABBIA, A PREGUSTARE LA MORTE.



E TU INSISTEVI: RESTIAMO UMANI.



A SAVIANO DICEVI: "SCENDI DAL CARRO ARMATO DEI CARNEFICI E VIENI AD ABBRACCIARE LE VITTIME"

Per le sue attività un sito pro Israele, HYPERLINK "http://stoptheism.com/" "http://stoptheism.com" lo indica tra i "bersagli da colpire", con relativi riferimenti telefonici.



E OGGI, GIORNALISTI DI PROFESSIONE, IRONIZZANO SULLA TUA PIPA, SUL TUO CAPPELLO, NEGANO IL TUO PACIFISMO.

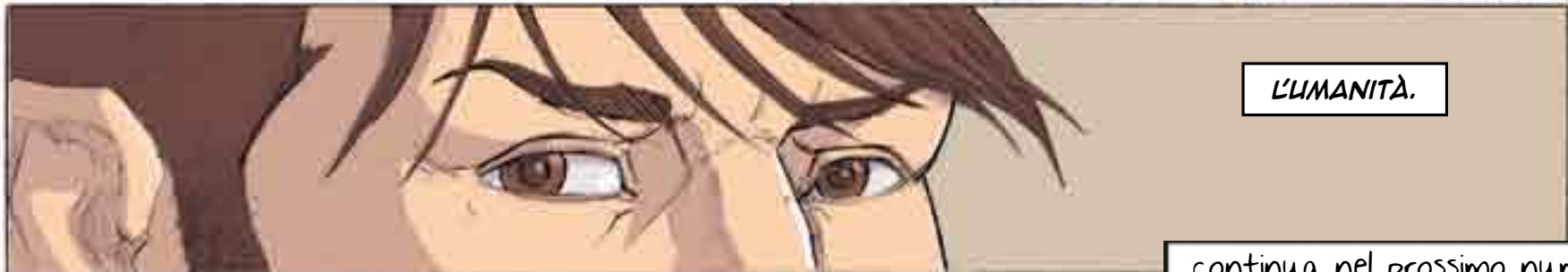


GLI AVRESTI RISPOSTO A MUSO DURO, LI AVRESTI IGNORATI? VUOI CHE IO RESTI UMANO O CHE LI TRAVOLGA CON LA MIA RABBIA BILIOSA?



RESTIAMO UMANI È LA CIFRA DEL TUO OTTIMISMO. UN INVITO CHE PRESUPPONE UNA CONDIZIONE NELLA QUALE ORA NON CREDO

I volontari dell'ISM sono definiti "terroristi", su di loro ci sono schede dettagliate e invito, a chiunque possa fornire indicazioni utili, a mettersi in contatto con l'organizzazione tramite mail o numero di telefono.



L'UMANITÀ.

continua nel prossimo numero

# FOTO PROIBITE ALLA:

# CNN

## CRONACA SENZA VELI DAL REGNO DELLE NEWS GLOBALI



Si comincia dalla sala regia: mentre aspettiamo i reduci della perquisizione, sul maxischermo mandano gli spot. Poi appare Ahmadinejad e tutti scappano via.

*Indipendenza dalla pubblicita'*

2



La newsroom che spara i titoli delle notizie in tutti gli USA sul canale HLN e' un recinto fantozziano di impiegati scoglionati.





E' vero che negli uffici di Atlanta c'e' un gruppo di editors incaricato di censurare le corrispondenze del giornalisti in zona di guerra?



Io l'email con le domande l'ho spedita. Staremo a vedere se mi rispondono, ma temo proprio che questa sia la **FINE** della storia.

## CINEMA E FILOSOFIA

**“Limitless”**: la droga del potere chiamata mente

L'hardware della produzione e il software del cervello collettivo

di **Riccardo Tavani**

Eddie Morra da solo non ce la fa. Non ce la fa a tenere legate a sé le donne di cui si innamora o sposa. Non ce la fa a digitare sulla tastiera del pc neanche l'incipit del romanzo per il quale ha un contratto con una casa editrice. Abbandonato anche dalla bellissima Lindy, donna di successo nel mondo della finanza, Eddie vaga come una larva tra le strade senza più senso di New York e il labirinto senza più uscita della sua mente. Finché non si imbatte in un sogno arcaico, antico quanto l'uomo, ma sotto l'aspetto post moderno di una piccola pillola gelatinosa e trasparente: l'NTZ-48. L'effetto è praticamente immediato: la mente gli si dischiude improvvisamente ad abbracciare e a connettere in maniera portentosa tutti gli elementi, anche i più trascurabili, sedimentati nella memoria con quelli che appaiono ora nel presente, davanti ai suoi occhi, fosse anche per un rapido e fuggevole istante. In quattro ore produce una quarantina di pagine del suo romanzo, in quattro giorni finisce di fabbricarlo per intero. L'NTZ, però, gli consente di attraversare con successo anche ogni altro campo dello scibile umano, non perché lo doti di chissà quale sovrumana intelligenza, ma solo per questa fulminea capacità di connessione di dati del passato e del presente anche a mala pena percepiti, occhieggiati di sfuggita, letti rapidamente su un libro o su una pagina di statistiche, di diagrammi in rete. L'NTZ-48 è questo formidabile composto chimico capace di modificare i processi delle sinapsi,



delle connessioni cerebrali in modo da ampliare istantaneamente la visione e di illuminare micidialmente l'azione. Un effetto a cui, una volta provato, la mente non può più rinunciare. Una vera e propria droga per l'uso della quale Eddie Morra è disposto a tutto. Tanto più aumenta la scia di morti per il possesso di questa sostanza, tanto più Eddie miete successi, soprattutto nel campo dell'alta finanza a cui ha deciso di dedicarsi. Il primo di questi successi è il ritorno della adorata Lindy con lui. Ma esiste veramente una corrispondenza così lineare tra processi neuro biologici e capacità della mente umana? C'è tutta una branca del pensiero più contemporaneo che va sotto il nome di "filosofia della mente" che prende le mosse dalle acquisizioni di quella scienza detta "cognitiva" che indaga i processi di apprendi-

mento, di conoscenza della nostra mente. Processi che sembrano radicati nell'architettura neuronale del cervello umano, tanto da determinare non solo una corrispondenza ma una vera identità materiale tra struttura biologica cerebrale e attività mentale. Il filosofo statunitense Hilary Putnam ha coniato il termine di "funzionalismo computazionale", per tracciare una metafora con il funzionamento di un computer, così che la mente non sarebbe che il software, il programma che gira dentro l'hardware, la struttura materiale del cervello. A ogni insieme di eventi della struttura cerebrale ne corrisponde uno mentale, tanto che la stessa psicologia umana potrebbe essere tradotta o ridotta in termini meramente neuro biologici. Il film non solo sembra far suo questo assunto ma lo porta all'estremo: a ogni mo-

dificazione neuro biologica e chimica degli eventi cerebrali corrisponde una conseguente modificazione dell'attività e delle capacità mentali. E la metafora del computer il film la assume in pieno, perché determinante nella vertiginosa e polimorfa scalata di Eddie Morra è proprio la sua prodigiosa capacità mentale di connettere rapidamente la sterminata massa di dati e dettagli informatici concernenti complesse operazioni economiche su scala planetaria. Tutta la produzione industriale, informatica e sociale è oggi e sarà domani sempre più basata su un progressivo ruolo della mente nel connettere fulmineamente e creativamente conoscenze e linguaggi ormai capillarmente diffusi tra i nodi della rete globale. Così la necessità di ampliare ma allo stesso tempo di controllare, imbrigliare ai propri fini speculativi privati questa energia - intellettiva quanto collettiva - si configura come il vero scontro al vertice simbolico, economico e politico del mondo. E in questo scontro Eddie appare sempre sotto un aspetto imprevisto e imprevedibile, un volto nuovo e quasi irriconoscibile: quello di un giocatore d'azzardo spavaldo e imprendibile.

**kiwido****federico carra editore****“Il film delle Pantere Nere”****Antonello Branca**  
**SEIZE THE TIME**  
**(Afferra il tempo)****“Un romanzo di immagini.”****Paolo Gioli**  
**UN CINEMA DELL'IMPRONTA**  
**Imprint Cinema****“Uno dei massimi**  
**sperimentatori italiani.”****Roberto Nanni**  
**OSTINATI 85/08**  
**Dalla Conversazione con Jarman**  
**a Steven Brown reads John Keats****“Due visionari!”****Flavia Mastrella e Antonio Rezza**  
**OTTIMISMO DEMOCRATICO**  
**12 cortometraggi in bianco e nero**  
**+ Il passato è il mio bastone**